

gliamo essere dei cattivi profeti; ma certamente l'orizzonte internazionale non è così sereno come potrebbe sembrare. L'altro giorno dai banchi dei comunisti abbiamo sentito dire che la borghesia italiana viene angariando il proletariato.

Chi ha un po' di buon senso sa benissimo che ciò non è vero; ma si poteva rispondere che il proletariato russo viene angariato dalla borghesia tedesca, dai tecnici tedeschi, i quali si sono diffusi in tutte le organizzazioni della Russia e cercano di fare di questo paese una colonia, una di quelle grandi colonie che la Germania ha perduto.

Ora il pericolo può ripresentarsi. Un'alleanza, un'intesa fra slavi e tedeschi può essere una forma di manifestazione politica non del tutto improbabile. Certo è che il livello della potenza slava e teutonica va aumentando giorno per giorno, e noi abbiamo tutto il diritto di premunirci, di prepararci a questo eventuale duello che ci auguriamo lontanissimo, ma che il nostro dovere di italiani e di cittadini ci impone di considerare in tempo utile, affinché possiamo provvedere a che non si ripetano ancora le stragi e le devastazioni che hanno portato tanti lutti e tanta miseria attraverso le belle contrade del nostro paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Starace.

STARACE. Onorevoli colleghi, non vi infliggerò la pena di un lungo discorso perchè è già di per sé stesso penoso dover discutere un bilancio attorno al quale, da tempo ormai si intessono le più lugubri dissertazioni. Avevo deciso di non parlare, anche perchè le nostre popolazioni attendono da noi più che le parole i fatti. Ma questa volta specialmente la discussione avrà un particolare valore perchè, quando alla fine avremo tirato le somme, emergerà chiara l'imponenza e l'improrogabilità dei nostri innumerevoli bisogni in confronto della deficienza dei mezzi, e della necessità di diluirli nel tempo.

Ella, onorevole ministro, da uomo di Governo preciso e coscienzioso, appena assunto all'alta carica di ministro dei lavori pubblici, ha voluto formarsi un concetto esatto della reale situazione del Paese nei riflessi delle opere pubbliche e all'uopo ha promosso, presso il suo Dicastero numerose riunioni, che, a mio modo di vedere, sono state soprattutto importanti per la qualità degli uomini, che ad esse hanno partecipato: uomini politici ed uomini tecnici.

Altro scopo, che Ella si prefiggeva di raggiungere, se io non erro, era quello di

conoscere attraverso le nostre informazioni, i grandi problemi di carattere regionale di indiscussa importanza ed inderogabilità onde porsi in grado di più agevolmente stabilire l'ordine di precedenza della loro esecuzione.

Su questo punto però è bene parlar chiaro, per evitare ogni possibile equivoco ed irreparabile errore.

Io, che ho avuto la fortuna di prender parte ad una delle dette riunioni, come rappresentate della regione pugliese, ne ho tratto il convincimento, mi auguro errato, che il loro risultato non sia stato la concretizzazione di un piano organico di lavori, ma l'elencazione, onorevole ministro, pura e semplice di tutti i problemi, grandi e piccoli delle nostre Provincie, non esclusi quelli dei quali si è dovuto parlare per ragioni contingenti imposte da necessità d'ordine politico. Necessità che per altro non andavano e non vanno trascurate, perchè riferentisi al persistente fenomeno della disoccupazione in non pochi nostri comuni.

Con questo non intendo muovere appunto a chicchessia perchè non ne avrei il diritto e l'autorità. Nè intendo muovere in battaglia contro piccoli problemi, in quanto spesso, se non sempre, la somma dei piccoli bisogni investe dei grandi interessi d'ordine nazionale e perchè alcuni di essi vanno effettivamente presi in considerazione e prontamente risolti per evitare che il costo della loro ritardata soluzione, aumenti in ragione diretta del tempo che si è lasciato trascorrere.

Una sola preoccupazione io voglio manifestarle, onorevole Giuriati: tutte le nostre richieste numerosissime sono state da noi sostenute, quale più, quale meno, con una vivace coloritura, intesa a porre in evidenza la loro assoluta improrogabilità, al punto da lasciare perplesso chiunque su tale delicato argomento avesse dovuto eventualmente decidere. E poichè ella, onorevole ministro, è chiamata a giudicare, io so quanto tutto ciò possa influire sulla esatta valutazione, che ella dovrà fare della urgenza delle varie opere. Certo è che tra le nostre popolazioni si sono fatte sorgere pericolose illusioni, che del resto erano sorte anche in noi, perchè tutti avemmo la precisa sensazione di essere chiamati a breve scadenza dalla pubblicazione del Regio decreto 11 novembre 1924, n. 2314, a spartire una cospicua eredità, che poi purtroppo non è stata tale, perchè tale non poteva essere.

Ella, onorevole Giuriati, in tutto ciò non ha colpa, nè colpa alcuna ha il Governo al